Il tiranno sud-vietnamita accolto negli Stati Uniti da manifestazioni ostili

PRIMO COLLOQUIO FRA NIXON E THIEU

Intensi bombardamenti USA in Cambogia

Il capo del regime saigonese ed il presidente americano studiano i metodi per rafforzare militarmente ed economicamente la dittatura - Intanto Cao Ky cerca di riemergere offrendosi a Washington come unica alternativa a Thieu - Nuove falle nella campagna sulle « torture » ai prigionieri USA: un pilota dice di aver denunciato la guerra di sua iniziativa - Richardson minaccia la ripresa dei bombardamenti contro il Nord Vietnam

WASHINGTON, 2

Il dittatore di Saigon, Van Thieu, si è incontrato oggi con il presidente Nixon a San Clemente, in California, nella cosiddetta « Casa Bianca occidentale ». I colloqui dureranno per due giorni, dopo di che, per altri quattro, Thieu sarà affidato al vice presidente Spiro Agnew, il ben noto oltranzista che, visitando qualche settimana fa Saigon, ebbe a definire il dittatore « un uomo onesto, un grandissimo patriota, e un intellettuale ». Sembra l'eco delle parole con le quali l'allora vice presidente Johnson, nel 1961, definiva Ngo Dinh Diem, il dittatore poi fatto eliminare dagli stessi americani: « Il Churchill dell'Asia ». Ma, anche con Agnew al fianco, il compito di Thieu non sarà facile: egli dovrà affrontare un Congresso molti membri del quale, per motivazioni diverse, sono contrari a qualsiasi nuovo impegno nei suoi confronti.

Sbarcando ieri sera all'aeroporto di Los Angeles Thieu era stato accolto da alcune centinaia di sostenitori che sventolavano bandiere del suo regime, oltre che dall'ambasciatore dimissionario Ellsworth Bunker. Ma, e questo è significativo, anche da quasi un centinaio di sud-vietnamiti residenti per ragioni di studio negli Stati Uniti, che lo hanno salutato al grido di « fantoccio degli Stati Uniti ». Contemporaneamente, esponenti di otto organizzazioni pacifiste tenevano una veglia di protesta contro l'arrivo di Thieu davanti alla residenza di Nixon a San Clemente Nello scambio reciproco di saluti sia Nixon che Thieu hanno inneggiato alla vietnamizzazione militare, alla « costruzione della pace » e alla « prosecuzione della cooperazione » fra i due governi.

Nixon ha tentato in questi giorni di creare l'atmosfera adatta, oltre che alla prosecuzione dei suoi piani in Asia, anche ai colloqui con Thieu facendo lanciare, sotto la regia del Pentagono, una ben orchestrata campagna di « rivelazioni » da parte di alcuni ex prigionieri sulle « torture » con le quali erano state loro « estorte » le denunce della guerra nixoniana fatte alla radio di Hanoi. Questa campagna, tenuta artificiosamente in piedi da una valanga di articoli di giornale e di interviste televisive, sta tuttavia già mostrando il fiato grosso, sia per l'evidente assurdità di certi racconti, sia per il crescente sospetto che dietro l'improvvisa loquacità dei piloti vi siano precisi interessi di avanzamento di grado e di stipendi arretrati. Oggi si è levata d'altra parte una voce discordante, quella del capitano Walter Wilber, capitano della marina, catturato nel Nord Vietnam nel giugno 1968 Negli anni di prigionia egli fece dichiarazioni contro la guerra, e oggi le ha confermate, dichiarando alla televisione che le fece perché così gli dettava la sua coscienza, e non in seguito a « torture » o maltrattamenti.

« Ho avuto tempo di riflettere su me stesso — ha detto ricordando il tempo della prigionia — su dove ero, su cosa stavamo facendo. La mia coscienza mi tormentava ». Quanto ai suoi compagni di prigionia, Wilbur ha detto che alcuni erano d'accordo con lui, altri lo incoraggiavano, altri infine « hanno detto di essere con me, ma di non volersi immischiare nella faccenda ».

Quanto alla visita di Thieu, che si svolge in questa atmosfera, le fonti più attendibili ritengono che egli chiederà a Nixon di rinnovare l'impegno degli Stati Uniti a un nuovo intervento militare nel Vietnam, e che chiederà nuovi aiuti militari ed economici. Quello degli aiuti economici appare ora il più serio, dato che il Congresso è molto riluttante a concedere fondi superiori a quelli attualmente in corso. Se gli aiuti economici restassero al livello attuale, dato il marasma economico esistente nelle zone del regime, il deprezzamento della piastra, l'inflazione, l'aumento accelerato del costo della vita, il regime di Thieu si troverebbe di fronte a difficoltà enormi: potrebbe arginare qualche falla, ma non espandere l'economia.

Thieu è stato accolto negli Stati Uniti da un piccolo siluro lanciatogli contro dal suo ex « vice-presidente » e poi avversario Nguyen Cao Ky, il quale in un'intervista a *Newsweek* ha dichiarato che « la vasta maggioranza » dei sud-vietnamiti è « scontenta » di Thieu, e che se Thieu resterà al potere « non vi sarà nessuna speranza di poter vincere definitivamente i comunisti sul piano della lotta politica ». Utilizzando lo stesso vocabolario politico di Nixon, Cao Ky ha dichiarato di rappresentare una « maggioranza silenziosa » che gli chiede di « alzarsi e parlare a suo nome ».

Il tentativo di Cao Ky di presentarsi come alternativa accettabile per Nixon è evidente, ma la sua uscita offre comunque un'idea dell'isolamento di Thieu nel momento stesso in cui tenta di ottenere la riconferma dell'investitura nixoniana.

Le notizie dalla Cambogia, intanto, sono destinate a ingrossare i ranghi dell'opposizione all'intervento americano — sotto forma di bombardamenti dei B-52 e altro — in quel Paese. Il segretario americano alla Difesa, Elliot Richardson, ieri sera ha detto alla televisione che i bombardamenti sulla Cambogia non costituiscono, dopo tutto, che « un prolungamento su scala limitata » di ciò che gli Stati Uniti facevano prima dell'accordo sul Vietnam, e che quindi non è necessaria alcuna autorizzazione del Congresso.

In effetti, i bombardamenti non riescono, ancora una volta, a rovesciare la situazione. Le forze del Fronte unito cambogiano (FUNK) hanno travolto oggi il comando della settima divisione dell'esercito di Phnom Penh, a Chambak, 50 km a sud della capitale, infliggendo durissime perdite all'avversario Un intero battaglione è stato scompaginato e volto in fuga, e i suoi resti inseguiti dalle forze corazzate dei patrioti cambogiani, costituite, particolare significativo, da due mezzi blindati americani armati di mitragliatrici pesanti e pezzi anti-carro. I patrioti hanno catturato cinque cannoni da 105, otto autocarri carichi di munizioni, sei mortai da 81 e numerosi altri veicoli, tutto materiale fornito dagli Stati Uniti al regime.

BOICOTTATA LA BISTECCA NEGLI USA I consumatori americani hanno iniziato, da sabato, un vero e proprio boicottaggio della carne, in seguito ad un aumento dei prezzi del 16 per cento negli ultimi mesi. La protesta sembra avere un grande successo, nonostante un calmiere imposto con estremo ritardo da Nixon. Il calmiere ha comunque suscitato la reazione degli allevatori che hanno preannunciato misure di rappresaglia. Intanto sulle tavole la bistecca è stata sostituita dal pesce e dalle uova. Nella foto: il banco della carne quasi deserto in un supermercato di San Francisco

Commento della "Pravda" sulla lotta antifascista in Italia

MOSCA, 2

« La lotta delle forze democratiche italiane contro la minaccia del fascismo si fa sempre più energica », scrive la *Pravda*. Commentando le manifestazioni di massa degli operai, dei contadini, della gioventù studentesca e degli intellettuali che, afferma il giornale « rappresentano una seria risposta alle mene della reazione neofascista ».

Riferendosi al mese di lotta antifascista degli uomini di cultura iniziato nei giorni scorsi, il commentatore ricorda che una delle ragioni che hanno determinato l'iniziativa del mese è costituita dal vile attacco della teppaglia fascista all'attrice Franca Rame, nota per le sue convinzioni progressiste.

« La stragrande maggioranza degli artisti e degli scrittori hanno visto nell'attentato all'attrice un attentato del la reazione a tutta la cultura italiana, il proposito di ostacolare lo sviluppo delle sue tendenze democratiche, di intimidire i suoi migliori rappresentanti ». Il giornale afferma che il mese antifascista degli uomini di cultura si svolge in una situazione caratterizzata dalla crescente lotta dei lavoratori contro il pericolo di destra, per lo sviluppo del paese, nella democrazia.

Ammiraglio, banchiere, direttore della Kodak rapiti in Argentina

BUENOS AIRES, 2

Altre due persone (dopo il direttore della filiale di Rosario della Banca di Boston, Gerardo Scalmazzi, 50 anni, sequestrato mercoledì) sono state rapite in Argentina: sono il contrammiraglio Francisco Aleman, 50 anni, e il direttore dei servizi tecnici della Kodak, Anthony Da Cruz, 36 anni, nato in Portogallo, ma cittadino statunitense.

Fallimento del centro-destra

(Dalla prima pagina)

di farsi forte dell'atteggiamento della segreteria Forlani e delle molte incertezze presenti nella maggioranza dc, per chiedere ancora tempo. Vuole far mettere le radici al suo centro destra, secondo lo spirito del discorso oltranzista di Sora e nonostante il crollo di tutte le ipotesi sulle quali il governo si fondava al momento della sua nascita. In una intervista al *Times*, il presidente del Consiglio ha avuto il coraggio di affermare che « *la coalizione governativa funziona e ha affrontato con efficacia problemi difficili* », ed ha aggiunto che essa avrebbe potuto essere più costruttiva « *se non vi fossero troppe e intempestive voci di provvisorietà* ». Con lo scopo di « *cambiare metodo* » alla pubblica amministrazione, Andreotti ha quindi chiesto di poter prolungare la vita del governo. « *Avremmo bisogno* — ha detto — *di sei mesi di sicura tranquillità per raggiungere questo obiettivo. Dopo il Congresso di giugno della DC si potrà porre questo tema; la burocrazia è particolarmente sensibile alle voci di instabilità* ». In sostanza, il presidente del Consiglio fa finta di nulla di fronte al processo di sfaldamento che ha investito la sua striminzita maggioranza.

Di fronte a questo atteggiamento del presidente del Consiglio, il segretario della DC, Forlani, ha ripetuto di essere contrario alle dimissioni del governo. « *Pur non rifiutando alcun confronto* — ha affermato —, *non accettiamo l'idea di quanti vorrebbero proprio ora determinare una crisi di governo* ». Riguardo alle proposte del PSDI, Forlani ha detto che il giudizio della DC sull'iniziativa di Tanassi « *non è stato affatto, come qualcuno ha ritenuto, sbrigativo e di rifiuto, proprio perché la nostra interpretazione è che essa si muove secondo intenzioni costruttive* ». « *Se la socialdemocrazia* — ha detto ancora Forlani — *traesse da questi confronti la convinzione che le più gravi contraddizioni che già furono all'origine della crisi del centro-sinistra sono ora in via di superamento, questo non sarebbe indifferente per la DC e per ogni altro partito democratico* ».

DIREZIONE PSDI — La riunione della Direzione socialdemocratica è cominciata nel pomeriggio, presente Saragat. Nella sua relazione introduttiva, il segretario del Partito, Orlandi, ha proposto di tradurre in iniziativa del PSDI quanto era contenuto nell'intervista di Tanassi a *Panorama*. E quest'ultimo, dal canto suo, ha ribadito le posizioni sostenute sui vari punti in occasione della sua clamorosa sortita. Prima della sospensione della riunione, è intervenuto Saragat.

Orlandi ha ammesso che una maggioranza pentapartitica (dal PSI al PLI) « *era ed è più un disegno che una soluzione* ». Le ipotesi sono quindi due: o la maggioranza neocentrista, resa più precaria dall'« *insufficienza* » e dal « *progressivo venir meno della necessaria tensione unitaria* »; o quella di centro-sinistra. La alternativa di centro-sinistra, secondo Orlandi, « *non è configurabile tuttora, anche se dalla dichiarazione pregiudiziale di indisponibilità il PSI è passato al preannuncio della cauta disponibilità che, proprio nell'imminenza della riunione odierna,* — ha soggiunto — *ho avuto modo di riscontrare attraverso l'incontro non rumoroso avuto con l'on. De Martino* ». Riguardo al dibattito alla Camera sulla situazione economica, Orlandi ha detto che esso « *rischia di concludersi con la reiezione della mozione presentata dai gruppi di opposizione ma senza la enucleazione di una direttrice di azione intorno alla quale si ritrovi la maggioranza* ».

L'on. Tanassi ha fatto diffondere un testo del suo intervento che ricalca pari pari gli argomenti contenuti nella famosa intervista. L'esigità della maggioranza — ha detto — e la sua insufficiente compattezza « *non hanno permesso di assicurare quel quadro di stabilità politica che, a nostro giudizio, è preliminare ed essenziale per la ripresa economica* ». Tanassi ha poi ripetuto la proposta dei sondaggi politici: contatti bilaterali con i partiti dell'attuale maggioranza e con il PSI, in attesa di un eventuale incontro collegiale. « *Abbiamo escluso* — ha detto — *che la nostra proposta, di per sè, comporti una crisi di governo* ». Si sa tuttavia che le riserve del presidente del PSDI sono state, alla riunione della Direzione, ben più pesanti nel confronti del governo. Secondo alcuni, Tanassi ha detto: « *Avrei dovuto scrivere una lettera di dimissioni al presidente del Consiglio per le cose che conosco* ». Non ha precisato, a quanto risulta, quali sono queste cose che avrebbero dovuto interrompere la permanenza del PSDI nel governo (sembra si tratti di sperperi di fondi pubblici); è evidente, tuttavia, che l'opinione pubblica ha il diritto di chiedere un chiarimento preciso su questo punto da un uomo che siede ancora a Palazzo Chigi come vice presidente del Consiglio.

Tanassi avrebbe aggiunto che « *all'attuale situazione non si fa fronte con il governo Andreotti* », parlando poi, tra l'altro, di « *collasso della maggioranza* ». Riguardo alla svalutazione di fatto che ha già falcidiato salari e stipendi, il presidente del PSDI ha detto che una tale situazione « *non può passare senza conseguenze* », ma ancora una volta non ha detto di quali conseguenze dovrebbe trattarsi.

SARAGAT Saragat, nel giudicare le ragioni della crisi attuale, ha rilevato anche « *una sempre maggiore mancanza di rappresentatività della segreteria dc* ». Si è richiamato, poi, al discorso pronunciato dal ministro degli Interni, Rumor, al convegno nazionale dei dorotei, e a quanto egli disse allora circa i rapporti con il PSI. « *La conclusione* — ha detto Saragat — *è la proposta di un dialogo globale da parte della DC nei confronti del PSI* ». Alla disponibilità manifestata dal PSI a Genova, secondo Saragat, deve corrispondere la fiducia del PSDI « *nella volontà del PSI di dare un suo contributo a un rinnovato centro-sinistra senza ricadere negli errori politici impliciti in una errata visione della solidarietà di classe* ». L'ex presidente della Repubblica ha detto ancora: « *Io credo non soltanto alla necessità del dialogo col PSI, ma nella concreta possibilità di conclusioni positive; credo cioè nel ritorno al centro-sinistra dopo il Congresso dc* ».

Saragat ha precisato di ritenere « *utopistico* » un cambiamento di politica prima del Congresso dc. Ha proposto infine che accenti fiduciosi nei confronti del centro-sinistra dovrebbero comparire anche nel documento finale che sarà votato oggi. E' evidente che egli vuole isolare il gruppo neo-centrista di Preti, il quale aveva manifestato l'idea di aderire alla proposta Tanassi per sabotarla.

NELLA DC Con una intervista a *Giorni - Vie nuove*, l'on. Donat Cattin ha affrontato la questione della maggioranza interna che si dovrebbe costituire nella DC. Il *leader* della corrente di « *Forze nuove* » ha detto che è noto « *l'atteggiamento critico dei dorotei verso la segreteria del Partito* » e sono pure note « *le tendenze di Moro a ricaquisire funzioni di collegamento tra il centro e la sinistra del Partito, e le impostazioni di Colombo così lontane dall'oltranzismo andreottiano* ». In questi nomi, uniti a quelli di « *Forze nuove* » e della Base, si può individuare una « *maggioranza numerica* », anche se non ancora « *politica* ». Oggi, tuttavia « *sembra valere* » una maggioranza sostanziale che fa capo a Forlani, Andreotti e Taviani « *e porta con sé malcontenti, ma obbligati, i dorotei* ».

Riguardo all'atteggiamento del senatore Fanfani, Donat Cattin ha detto che egli è stato il primo della maggioranza dc a rendersi conto della necessità di riprendere il dialogo ravvicinato con il PSI: « *ma dopo avere lanciato il tema con lezioni sul metodo e sulle procedure (...), Fanfani ha lasciato il discorso a mezz'aria per poi, dimostrando preoccupazioni per l'iniziativa di Tanassi, scoprire rotture col PSI che non si sa bene dove siano avvenute* ».

Sempre alla questione della maggioranza dc si è riferito il basista Granelli. Polemizzando con Piccoli, egli ha detto che il capo-gruppo dei deputati dc ha il pieno diritto di proporre una alleanza dorotei-fanfaniani-tavianei; ma deve però spiegare per quale ragione Andreotti dovrebbe essere escluso dalla combinazione.

Ferma denuncia delle manovre belliciste

Il GRP: Saigon e gli USA violano l'accordo di pace

HANOI, 2

Il governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam ha pubblicato una dichiarazione sullo stato dell'attuazione dell'accordo di Parigi.

Gli ultimi reparti del corpo di spedizione USA, costituito da più di mezzo milione di uomini, si afferma nella dichiarazione, se ne sono andati dal Sud Vietnam; questa gloriosa vittoria conseguita nella lotta contro gli occupanti stranieri riempie di orgoglio ogni vietnamita e crea nuove, favorevoli condizioni per il popolo del Sud Vietnam nella lotta per la pace, l'indipendenza, la neutralità, la democrazia, la conciliazione nazionale, per il graduale avvicinamento ad una pacifica unificazione della patria.

Nella dichiarazione si rileva che dal giorno dell'entrata in vigore dell'accordo di Parigi le forze armate di liberazione hanno pienamente osservato il cessate il fuoco e si sono rigorosamente attenute a tutti i punti dell'accordo; inoltre il GRP ha seguito, nelle zone che controlla, una politica corrispondente agli interessi del popolo, attuando la conciliazione nazionale ed assicurando le libertà democratiche.

Nel frattempo, si sottolinea nella dichiarazione, l'amministrazione di Saigon ha compiuto gravi violazioni di molti articoli dell'accordo; in conseguenza di ciò in molte zone del Sud Vietnam si spara ancora, esplodono bombe, ed in qualche parte proseguono ancora le azioni militari. Le autorità di Saigon non concedono alla popolazione le più elementari libertà democratiche. In due mesi le autorità di Saigon non hanno restituito al GRP un solo prigioniero civile. Agli incontri consultivi tra le due parti sudvietnamite la amministrazione di Saigon continua a considerarsi tenacemente come « unico potere costituzionale », nega l'esistenza del GRP, si rifiuta di esaminare il problema della creazione di un Consiglio di pacificazione e conciliazione nazionale.

Nel documento si sottolinea come l'accordo di Parigi venga anche violato dagli USA: le truppe americane che se ne sono andate dal Sud Vietnam hanno lasciato le loro armi e consegnato le loro basi militari alle truppe di Saigon mentre ritardano lo sminamento delle acque della RDV.

Il GRP rivendica quindi la piena attuazione di tutti gli articoli dell'accordo di Parigi e dei protocolli aggiuntivi, dichiara di essere pronto a collaborare con qualsiasi organizzazione, con qualsiasi esponente, indipendentemente dalle sue convinzioni politiche e religiose e dai suoi trascorsi, nella scrupolosa attuazione dell'accordo di pace e per l'autentica autodeterminazione del popolo del Sud Vietnam.

Nella dichiarazione si fa appello ai soldati dell'esercito di Saigon e agli impiegati della amministrazione di Saigon, affinché si rafforzi la pace, si attui la conciliazione nazionale, si ottenga la cessazione del fuoco e la scrupolosa attuazione dell'accordo di Parigi. Il GRP invita, infine, tutte le persone amanti della pace ad intensificare lo appoggio alla giusta causa del popolo sudvietnamita.

Mosca: conclusa la visita di Nguyen Thi Binh

MOSCA, 2

Oggi è ripartita da Mosca diretta ad Ulan Bator la signora Nguen Thi Bin, ministro degli Esteri del GRP del Vietnam del sud. Essa era giunta nell'URSS il 27 marzo, su invito del governo sovietico, per una visita ufficiale. Nguien Thi Bin è stata ricevuta dal presidente del consiglio Kossighin, dal presidente del Presidium del Soviet Supremo Podgorny e si è incontrata con il ministro degli Esteri Gromyko. Durante la permanenza a Mosca Podgorny le ha consegnato le insegne dell'ordine dell'amicizia fra i popoli.

La « Pravda » di stamane intanto denuncia le manovre di Thieu e del suo gruppo « per consolidare le loro posizioni e indebolire le forze democratiche nel Vietnam del Sud » e le loro azioni dirette contro le aspirazioni della popolazione sud-vietnamita alla concordia nazionale. Thieu si trova attualmente a Washington, rileva la TASS, per reclamare da Nixon « garanzie che gli Stati Uniti continueranno a fornire un largo aiuto » al suo regime.

« I tentativi di silurare nel Sud Vietnam il processo di riconciliazione che si delinea sulla base della garanzia delle libertà democratiche — scrive l'organo centrale del PCUS — sollevano gravi difficoltà sulla strada della realizzazione dell'accordo di Parigi. L'opinione progressista e democratica di tutti i paesi esige che si blocchi la reazione contro il soddisfacimento delle aspirazioni nazionali fondamentali della popolazione sud-vietnamita ».

Iniziata ieri la visita del premier sovietico in Svezia

Incontro Kossighin-Palme a Stoccolma sui problemi della sicurezza europea

Atmosfera « aperta ed amichevole » nel primo colloquio — Kossighin: « la conferenza paneuropea può cominciare alla fine del mese di giugno »

STOCCOLMA, 2

Il primo ministro sovietico, Kossighin e il *premier* svedese, Olof Palme hanno avuto oggi un primo lungo e cordiale colloquio a Stoccolma, nel quadro della visita ufficiale di cinque giorni che il primo ministro sovietico ha intrapreso stamane in Svezia. Kossighin è accompagnato da Timofei Guzenko, ministro della Marina mercantile, dal vice ministro degli Esteri Zemskov e dal vice ministro per il commercio con l'estero, Michail Kuzmin.

Con il viaggio intrapreso oggi, Kossighin, che era già stato in Svezia nel luglio del '68, completa il giro delle capitali scandinave, iniziato poco più di un anno fa con le visite in Norvegia e in Danimarca, nel dicembre 1971. Palme dal canto suo si era recato in visita ufficiale nell'URSS nel giugno del 1970. Al centro dei colloqui iniziati stamane « in una atmosfera aperta e amichevole » sono le « questioni della cooperazione tra i due paesi per il consolidamento della pace e della sicurezza internazionale », nonché le relazioni bilaterali

Nel corso di un pranzo ufficiale, i due primi ministri hann stasera pronunciato discorsi. In particolare Kossighin ha dichiarato che « la tendenza all'allentamento della tensione si afferma sempre più come la linea principale nei rapporti fra gli Stati europei ». Egli ha sottolineato che « per gli sforzi dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti, che si sono combinati con la politica realistica del governo Brandt-Scheel, è stato compiuto un progresso in una questione tanto vitale per la sicurezza europea, quale il rispetto inderogabile da parte di tutti delle frontiere europee esistenti ».

Parlando dei preparativi per la conferenza per la sicurezza europea Kossighin ha detto: « Gli Stati europei potrebbero accordarsi alla conferenza affinché nei loro rapporti reciproci osservino scrupolosamente i principi della inviolabilità delle frontiere statali, della non ingerenza negli affari interni, della rinuncia all'impiego della forza, della indipendenza e della eguaglianza ». Tutto ciò consentirebbe « di procedere innanzi sulla via del graduale superamento della divisione dell'Europa in raggruppamenti politico-militari e della loro sostituzione con un sistema di sicurezza collettiva ».

« Adesso, alle consultazioni multilaterali di Hensinki, si sta conducendo una seria preparazione affinché la conferenza paneuropea possa cominciare i suoi lavori alla fine di giugno » ha detto Kossighin, che ha concluso rendendo omaggio « agli sforzi compiuti dalla Svezia nell'interesse della normalizzazione della situazione in Europa, dello sviluppo della cooperazione internazionale, alla sua attività nelle questioni del disarmo, nella preparazione e nell'attuazione delle iniziative di carattere europeo e regionale ».

Intervista del presidente egiziano a « Newsweek »

Sadat: USA e Israele non vogliono la pace

NEW YORK, 2.

In un'intervista al settimanale americano *Newsweek*, il presidente egiziano Sadat ha lamentato che tutti i suoi sforzi per indurre gli Stati Uniti a modificare il loro atteggiamento filo-israeliano (e contribuire alla pace) non hanno dato alcun risultato, sicché un nuovo conflitto appare inevitabile.

Sadat ha detto fra l'altro che se il suo consigliere Hafez Ismail, invece di parlare con Nixon, si fosse incontrato con Golda Meir, i risultati « sarebbero stati meno ridicoli ». Ha aggiunto: « Per la prima volta vediamo un totale e completo accordo fra gli USA e Israele sul Medio Oriente. Eban lo ha confermato. E nessuno a Washington lo ha negato. E non appena conclusa la missione di Hafez Ismail, Washington ha reso noti i particolari del nuovo accordo sulla concessione ad Israele di altri aerei Phantom, e di un aiuto per la costruzione di un nuovo cacciabombardiere israeliano. Tutto è scoraggiante. Per riassumere in due parole: fallimento e disperazione »

Sadat ha ribadito la sua volontà di fare la pace, di riconoscere Israele, di dare a Israele la libertà di navigazione attraverso lo stretto di Tiran, purché Israele ritiri le truppe dai territori occupati. Ma — ha soggiunto — « ogni cosa che faccio provoca pressioni per costringermi a fare altre concessioni... Ogni porta che ho aperto mi è stata sbattuta in faccia da Israele, con le vostre (Sadat sta parlando a un giornalista americano) benedizioni ».

Ecco altre frasi tratte dalla intervista: siamo arrivati « al punto che Eban ora fa dichiarazioni politiche a nome degli americani »; « c'è solo una conclusione: se non prendiamo la faccenda nelle nostre mani non succederà nulla, date soprattutto le ridicole idee di Washington messe in evidenza dal viaggio di Hafez Ismail »; « la situazione è senza speranza e — non ingannatevi — altamente esplosiva »; « la situazione — prendete nota delle mie parole — diventerà molto peggiore che nel Vietnam, perché qui i vostri interessi sono vitali »; gli israeliani « occupano territori in tre paesi arabi. Gli USA gli danno le armi più moderne. Essi attaccano sempre più profondamente il Libano. Sostenuti dagli USA, gli israeliani stanno tentando di imporre la loro volontà nella regione ».

A un certo punto l'intervistatore ha chiesto: « Debbo concludere da quanto voi dite che una ripresa delle ostilità è la sola via d'uscita? ».

Sadat ha risposto: « Siete proprio nel giusto. Tutto è in via di mobilitazione in questo paese, e seriamente, per la ripresa della battaglia ».

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Carduli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna): Commerciale, Edizione generale: feriale L. 550, festiva L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100->30; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 130-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500 - NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola. Ediz. Centro-Sud L. 350 per parola; edizioni locali Centro-Sud L. 250 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia sette triolare: L. 400 - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola in più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

Mentre è riunito per la prima volta il nuovo parlamento

Migliaia di studenti in sciopero sfilano per le strade di Parigi

Universitari e liceali chiedono l'abrogazione della legge che sopprime il rinvio del servizio militare

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 2

La nuova Camera uscita dalle elezioni del 4 e 11 marzo ha inaugurato questo pomeriggio i suoi lavori mentre decine di migliaia di universitari e liceali cominciavano a raccogliersi alla *Gare de l'Est* per una imponente manifestazione contro la legge Debré che sopprime il rinvio del servizio militare per gli studenti.

Il fatto che fin dal suo primo giorno di vita la nuova legislatura si trovi confrontata con una crescente contestazione giovanile non è pura coincidenza: il governo in gestazione (che dovrebbe essere varato giovedì prossimo) rischia di esordire su una serie di problemi lasciati insoluti dalla vecchia maggioranza e dovrà dar prova di una grande *imaginazione se vorrà evitare* amare sorprese per le settimane a venire.

In apertura, poco prima del voto per l'elezione del presidente della Camera, l'assemblea è stata presieduta, come vuole la legge, dal suo decano, il comunista Virgil Barel, che dagli anni lontani del Fronte popolare è deputato di Nizza. Incaricato di pronunciare il discorso inaugurale — domani la Camera ascolterà un messaggio del presidente della Repubblica — Barel ha ricordato l'ingiustizia della legge elettorale che si traduce in una camera non rappresentativa della volontà popolare

Come era prevedibile, Edgar Faure, ministro degli affari sociali nel governo uscente, apparentato ai gollisti, è stato eletto presidente della Camera con 247 voti dei gollisti, dei centristi, dei gollisti e dei riformatori.

Il primo a votare è stato — per concessione generale — il Ministro dell'interno Marcellin che doveva abbandonare l'assemblea nazionale per andare a dirigere, dal suo quartier generale, le forze dell'ordine incaricate di incanalare la manifestazione studentesca e di impedirle di avvicinarsi al Parlamento.

In effetti, come dicevamo all'inizio, decine di migliaia di giovani avevano cominciato a raccogliersi fin dalle 16 alla *Gar de l'Est* per sfilare attraverso Parigi, su un percorso accettato dalla polizia, fino alla *Place de La Nation*. La manifestazione, nata da un intesa tra organizzazioni liceali e studentesche di sinistra e di estrema sinistra, provvisoriamente concordi sull'azione da condurre contro la legge Debré, era appoggiata da 13 movimenti politici e sindacali tra i quali il partito comunista, il partito socialista, il partito radicale di sinistra, le due massime centrali sindacali CGT e CFDT, e il forte sindacato autonomo degli insegnanti. In pratica, forse per la prima volta dal maggio 1968, Parigi assisteva ad un movimento studentesco che riuniva tutte le forze di sinistra

Al termine della manifestazione, questa sera, l'intervento della polizia ha provocato alcuni scontri. Un portavoce della polizia ha detto che 13 agenti sono rimasti feriti negli incidenti avvenuti nella Place de la Nation. Otto dimostranti sono stati condotti in ospedale. Sei persone sono state fermate.

Augusto Pancaldi

L'Aquila: 10.000 in piazza

(Dalla prima pagina)

mona, eccetera. Hanno parlato brevemente vari dirigenti sindacali e politici. Bottone e Cherubini, dell'Aquila, l'assessore regionale Susi, che ha portato il saluto ed espresso la solidarietà della Giunta regionale, Giuseppe Vignola della federazione nazionale CGIL, CISL, UIL (« Oggi è dimostrato che la repressione ha fallito all'Aquila i suoi due obiettivi: fiaccare la lotta della classe operaia e isolare la stessa »), Sacerdoti della FLM, il compagno onorevole Brini e Tullio Tempesta del consiglio di fabbrica della Sit-Siemens.

Ente regione, consigli comunali dell'Aquila e dei centri del circondario, partiti (dalla DC al PCI), organizzazioni sindacali, operai, studenti, contadini, impiegati, commercianti tutti insieme: ecco — oltre la manifestazione e lo sciopero senza precedenti —, questo moto unitario è stato l'elemento di grande rilievo nella protesta dell'Aquila. Anche coloro che sono « rimasti a guardare » ne sono rimasti colpiti, impressionati. Vogliamo rimarcare l'accento: l'Aquila sta cambiando volto. Nulla è facile, scorrevole, preventivabile. Ma questa città del Mezzogiorno non è più quella di due anni or sono quando venne scolvolta, umiliata, violentata dai moti per la « patente ». Il segno dell'evoluzione ha diversi aspetti: ad esempio, la Federazione del nostro partito allora devastata e incendiata è oggi colma di giovani e ragazze, di operai e di studenti.

Certamente un ruolo di punta nel processo in atto di trasformazione sociale, politica, culturale dell'Aquila lo ha svolto la classe operaia. Questa giovane classe operaia meridionale, che cresce e matura giorno per giorno, che lotta per sé, per i suoi diritti ma che non si chiude all'interno della fabbrica e riesce a tessere attorno alle sue iniziative, un esteso e crescente tessuto unitario.

Il 3° Congresso dell'associazione URSS-Italia

MOSCA, 2 (c.b.)

Il terzo congresso nazionale dell'Associazione URSS-Italia si terrà domani a Mosca nella sede della Casa dell'amicizia.

Da parte italiana sarà presente una delegazione di Italia-URSS composta dal vice segretario Camillo Bassi, dal compositore Luigi Nono, dall'on. Franco Castiglione, da Dino Bernardini vice direttore di *Rassegna Sovietica* e da Sergio Liberovici